La legge per la bonifica integrale

La parola del Duce.

S. E. il Capo del Governo ha diretto ai Prefetti la seguente circolare:

« Desidero far presente alle LL. EE.:

1) Che il disegno di legge, presentato in questi giorni alla Camera, per la bonifica integrale del territorio nazionale, prevede così larghi sussidi per ogni opera di bonifica (prosciugamento, irrigazioni, ricerche idriche, fabricati rurali, strade e sistemazioni di ogni ordine) da rendere economicamente conveniente, per una vasta parte del Paese, la trasformazione fondiaria.

2) Che l' Associazione Nazionale fra i Consorzi di bonifica e di irrigazione si è assicurata adeguati mezzi di finanziamento a condizioni convenienti e tali da poter corrispondere ad ogni richiesta.

3) Che, data la legge predisposta, ed i mezzi di attuazione oramai disponibili, è un obbligo dei proprietari, singoli o consorziati, di predisporre i progetti tecnici per la trasformazione dei loro fondi, in modo da poterla attuare nel più breve tempo possibile.

Le LL. EE. accerteranno, con il concorso dei Corpi tecnici dello Stato e della Provincia, che l' ordine sia eseguito e provvederanno, in caso di inadempienza, a sostituirsi ai proprietari, nella esecuzione delle opere, emanando quelle provvidenze esecutive che credono, caso per caso, opportune, perchè il programma del Governo venga attuato senza dilazione.

Prego le LL. EE. di inviarmi mensilmente un rapporto sulla estensione delle bonifiche che si inizieranno da oggi, sui lavori compiuti, sulle prospettive dei lavori futuri, sulla mano d' opera occupata e sull' aumento della popolazione rurale nei territori di bonifica.

MUSSOLINI »

La relazione di S. E. Giuriati.

Il disegno di legge è preceduto da questa relazione del Ministro Giuriati:

« Chi consideri l' opera legislativa svolta dal regime in meno di sei anni non può non riconoscerne l' indirizzo rivolto,

secondo il comandamento del Duce, a favore della campagna. Con la legge delegata del 30 dicembre 1923, n. 3256, si rompe la tradizione che aveva fatto della bonifica idraulica un problema di semplice prosciugamento di zone palustri e la nozione di bonifica si estende a comprendere la più gran parte delle opere il cui concorso è necessario perchè la soppressione della palude dia tutti i risultati igienici ed economici che se ne attendono.

« La legge 18 maggio 1924, n. 753, sulle trasformazioni fondiarie di pubblico interesse allarga il campo dell' intervento statale, portandolo dalle zone palustri ai più vasti territori dove manca la palude, ma dove condizioni d' ambiente fisico ed economico impediscono l' intensificazione culturale, creando l' abbandono agrario e il latifondo.

« La legge 7 febbraio 1926, n. 193, per la prima volta riconosce la necessità, per le regioni dove la popolazione rurale è fortemente agglomerata nei centri urbani, di favorire l' avvicinarsi dei contadini alla sede del proprio lavoro, promuovendo la costruzione di centri rurali. E poichè, specialmente nell' Italia sub-arida, è vano attendersi il progresso delle colture attive ed il miglioramento dell' economia agraria finchè i raccolti restino esposti alle ricorrenti crisi della siccità, la legge 20 maggio 1926, n. 1154, riforma la legislazione sulle opere irrigue, elevando i contributi governativi, facilitando il sorgere dei consorzi, aprendo, ove sia necessario, la strada alle iniziative delle Società di capitale.

« Nè si trascurano i minori miglioramenti agrari, là dove sarebbe difficile attenderli dalla iniziativa dei proprietari se non soccorresse l' aiuto governativo. E la legge del 16 giugno 1927, n. 1042, autorizza un contributo dello Stato nella spesa dei dissodamenti e delle sistemazioni del terreno, della costruzione dei fabbricati rurali e delle strade interne poderali.

« Frattanto si migliorano i congegni del credito fondiario agrario e dopo la legge 13-12-1923, n. 3139, che assicurava larghezza di contributi statali nell' onere dei mutui per opere di trasformazione fondiaria, la più recente legge del 29 luglio 1927, n. 1509, ha organizzato su basi più razionali gli Istituti di credito e costituito apposito consorzio per l' esercizio del credito di miglioramento.

« Il progresso legislativo e l' inusitata larghezza dei concorsi statali svegliano le iniziative dei singoli, incoraggiano il sorgere

SCANNED 84 of 88

dei consorzi, stimolano l'attività delle intraprese societarie; ma il nuovo fervore ha bisogno di essere regolato, i nuovi propositi chiedono di essere assistiti e sorretti, affinchè i tentativi si traducano in successi e l'attività molteplice non sconfini in disordine inconcludente. Sorge così, col decreto-legge 26 aprile 1928. n. 1017, l'associazione tra i consorzi che ha appunto il compito di incanalare verso una direttiva comune le varie iniziative, assistendole e vigilandole.

« Questa complessa ed armonica elaborazione legislativa è ancora troppo recente perchè possano rilevarsene le conseguenze. Ma un dato espressivo di quello che sarà lo sviluppo ulteriore dell'attività del Governo fascista per la ruralizzazione del Paese, può già trarsi dal confronto di quanto fu fatto nel campo della bonifica idraulica per un complessivo importo di 2.720.648.057 e di questa somma una parte ben rilevante (1 miliardo e 86.189.757) riguarda il periodo successivo al 28 ottobre 1922. E' quindi lecito attendersi che, perfezionata la legislazione il ritmo esecutivo delle opere intese alla rinascita agraria di tanta parte del Regno diverrà sempre più celere, imponendo nuovi sforzi alla finanza dello Stato.

« Il Governo Fascista, non solito ad illudere con lo sbandieramento dei programmi deve quindi porsi tempestivamente il problema della spesa e predisporre i mezzi affinchè le promesse legislative possano essere mantenute e i concorsi statali siano concessi e corrisposti senza ritardo.

« A questo scopo appunto è essenzialmente rivolto il disegno di legge che Vi proponiamo. Sulla base di attente indagini circa le opere di irrigazione e di bonifica idraulica eseguibili da enti o società concessionarie si è potuto formulare il programma delle opere eseguibili per un periodo di 14 anni e in relazione al fabbisogno previsto si è determinato l'ammontare delle dotazioni occorrenti ».

Il testo del disegno di legge.

Ed ecco il testo del disegno di legge relativo alla bonifica integrale:

Art. 1. — A decorrere dell'esercizio 1929-30 e fino a tutto l'esercizio 1933-34, il limite di impegno per le annualità di pagamento del contributo dello Stato per opere di irrigazione, nonchè per opere di bonifica idraulica da eseguirsi in concess-

sione, comprese anche le opere di sistemazione montana che interessano i relativi comprensori, è fissato in lire 30 milioni per l'esercizio 1929-30, 40 milioni per l'esercizio 1930-31, 50 milioni per l'esercizio 1931-32, 65 milioni per l'esercizio 1932-33 e 65 milioni per l'esercizio 1933-34 indipendentemente dal limite di impegno che, con le leggi annuali di bilancio, sarà stabilito per le altre opere straordinarie in concessione, a norma dell'articolo 3 del Regio decreto 6 ottobre 1927, n. 1827.

Art. 2. — I pagamenti per le annualità di contributo dello Stato per opere di irrigazione e per quelle di bonifica idraulica in concessione, saranno disposti a decorrere dall'esercizio 1929-30, con ruoli di spese fisse.

Art. 3. — Per i pagamenti da ordinare in dipendenza di opere di irrigazione e di bonifica concesse dall'esercizio 1929-30 in poi, dovranno essere inscritte in bilancio apposite assegnazioni di fondi che rimangono determinate nei seguenti importi:

Esercizio	1930-31	Lr.	13.500.000
»	1931-32	»	29.500.000
»	1932-33	»	48.000.000
»	1933-34	»	69.550.000
»	1934-35	»	91.000.000
»	1935-36	»	112.500.000
»	1936-37	»	134.000.000
»	1937-38	»	155.500.000
»	1938-39	»	177.000.000
»	1939-40	»	193.000.000
»	1940-41	»	209.000.000
»	1941-42	»	225.000.000
»	1942 43	»	241.000.000
»	1943-44	»	257.000.000

L'assegnazione di lire 257 milioni sarà mantenuta immutata per gli esercizi dal 1944-45 al 1959-60 decrescendo, negli esercizi successivi, in relazione al graduale esaurimento delle annualità trentennali.

Art. — 4. — Per la costruzione di acquedotti rurali lo Stato può concedere un contributo nella misura del 75 per cento dell'importo delle opere.

Ai contributi stessi si applicano le disposizioni di cui agli articoli 3, 4 e 5 del Regio decreto 20 maggio 1926, n. 1154.

Per far luogo ai pagamenti di cui ai precedenti commi saranno inscritte nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici:

Esercizio	1930-31	L. 2.000.000
»	1931-32	» 4.000.000
»	1932-33	» 6.000.000
»	1933-34	» 8.000.000
»	1934-35	» 10.000.000
»	1935-36	» 12.000.000
negli esercizi dal 1936-37 al 1959-60		» 13.000.000

Dopo questo ultimo esercizio le assegnazioni decresceranno in rapporto al graduale esaurirsi delle annualità.

Art. 5. — L'articolo 10 del testo unico 30 dicembre 1923, n. 3256, e l'articolo 17 del Regio decreto-legge 18 maggio 1924, n. 753, sono abrogati.

I progetti di bonifica idraulica devono prevedere le opere necessarie per la provvista di acqua potabile. La spesa relativa sarà compresa nel preventivo di spesa della bonifica, ma il contributo dello Stato non potrà in nessun caso essere inferiore alla misura del 75 per cento prevista nel precedente articolo.

Art. 6. — Il concorso dello Stato previsto dal Regio decreto 7 febbraio 1926, n. 193, per la costruzione di borgate rurali è elevato dal 10 al 25 per cento dell'importo delle opere con facoltà al Ministero dei lavori pubblici di aumentarlo fino al 30 per cento dell'importo stesso, tenuto conto dell'importanza della intrapresa per l'interesse pubblico e degli oneri che l'aggravano.

Per provvedere alle spese di cui al precedente comma sono autorizzate nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici, le seguenti assegnazioni:

Esercizio	1930-31	L. 1.000.000
»	1931-32	» 2.000.000
»	1932-33	» 3.000.000
»	1933-34	» 4.000.000
»	1934-35	» 5.500.000
»	1935-36	» 8.500.000
negli esercizi dal 1937-38 al 1958-59 incluso		» 10.000.000

Per gli esercizi successivi al 1958-59 la assegnazione verrà commisurata al fabbisogno necessario per il servizio delle annualità vigenti.

Art. 7. — Per la costruzione di opere di irrigazione nell' Italia Settentrionale e centrale sono autorizzate, in aggiunta ai fondi già consentiti con leggi speciali le seguenti assegnazioni da iscrivere nel bilancio del Ministero della Economia Nazionale:

Esercizio	1929-30	L. 6.000.000
»	1930-31	» 7.500.000
»	1931-32	» 9.000.000
»	1932-33	» 10.500.000
»	1933-34	» 12.000.000
»	1934-35	» 14.500.000
»	1935-36	» 17.000.000
»	1936-37	» 19.500.000
negli esercizi dal 1937-38 al 1957-58		» 22.000.000

Art. 8. — Il Ministero della Economia Nazionale potrà concorrere, mediante contributi in misura non superiore al 40 per cento alle spese effettivamente sostenute per la esecuzione delle seguenti opere nell' interesse di più fondi:

a) costruzione e riattamento di strade poderali;

b) provvista di acqua potabile.

Per provvedere al pagamento dei contributi anzidetti sono autorizzati nel bilancio del Ministero dell' Economia Nazionale i seguenti stanziamenti:

Esercizio	1930-31	L. 1.000 000
»	1931-32	» 2.500.000
»	1932-33	» 4.000.000
»	1933-34	» 5.500.000
»	1934-35	» 7.000.000
»	1935-36	» 8.500.000
»	1936-37	» 10.000.000
»	1937-38	» 11.500.000
»	1938-39	» 13.000.000
»	1939-40	» 14.500.000
»	1940-41	» 16.000.000
»	1941-42	» 17.500.000
»	1942-43	» 19.000.000

negli esercizi dal 1943-44 al 1958-59	L. 20.000.000

Art. 9. — In aggiunta allo stanziamento inscritto nel bilancio del Ministero dell' Economia nazionale per i contributi e le sovvenzioni per l' applicazione della energia elettrica a scopi agricoli e di bonifica a termini dei RR. decreti 2 ottobre 1919 n. 1995 e 29 luglio 1925, n. 1315, sono autorizzate, per le spese relative, le assegnazioni seguenti nel bilancio stesso.

Esercizio 1930-31	L. 300.000
» 1931-32	» 500.000
» 1932-33	» 1.000.000
negli esercizi dal 1933-34 al 1958 59	» 1.500.000

Art. 10. — Le disponibilità che alla fine di ciascun esercizio risultassero sulle assegnazioni fatte dal presente decreto, vanno in aggiunta delle dotazioni dell' esercizio successivo.

LA PATATA
nell'alimentazione del sano e del malato

Preoccupato per il tributo che noi diamo all'Estero in cambio del grano di cui abbisogniamo, il Governo Nazionale destinò una giornata alla propaganda per il riso, cereale ingiustamente deprezzato e che, prodotto e consumato in maggior quantità all' interno, diminuirebbe la importazione di grano dall' Estero. Nel 1927 furono importate ben 2.305.237 tonnellate di frumento, pagate con 3 miliardi 535 milioni 682.968 lire!

Oltre al riso però noi produciamo ancora un' altra pianta la cui coltura a torto è alquanto trascurata, mentre meriterebbe tutto l' incoraggiamento per la grande importanza che ha nella alimentazione popolare. Questa pianta è la **patata.**

La produzione mondiale.

La produzione mondiale della patata si fa salire a 130-180 milioni di tonnellate. Si coltiva la patata in particolar modo in Germania, che è la più grande produttrice del mondo, poi nella

Polonia, in Francia, negli Stati Uniti, nella Cecoslovacchia, anche nella Gran Bretagna, nei paesi Bassi, nel Belgio, nell' Ungheria, nella Svezia, nell' Irlanda; l' Italia occupa in questa produzione uno degli ultimi posti.

Tab. I. — *Produzione mondiale della patata secondo il raccolto del 1925 in milioni di tonnellate.*

Germania	41.72	Ungheria	2.31
Polonia	29.10	Svezia	2.19
Francia	15.19	Irlanda St. Libero	2.17
Stati Uniti	8.79	*Italia*	***2.15***
Cecoslovacchia	7.50	Canadà	1.92
Gran Bretagna	4.45	Lituania	1.58
Paesi Bassi	3.16	Romania	1.56
Belgio	3.10	Danimarca	1.31

La produzione in Italia.

In Italia la patata non ha avuto la diffusione che si merita; la maggior parte degli agricoltori si è mostrata aliena dalle modificazioni alle colture, evitando di far prove su piante, che secondo essi, non fornissero da bel principio redditi abbondanti e sicuri.

Le regioni che nel 1927 hanno dato maggior produzione di patate, sono, in ordine decrescente, la Lombardia, il Veneto, la Campania, il Piemonte, la Toscana, l' Abruzzo e Molise, la Venezia Tridentina, l' Emilia (vedi Tab. II).

Nel decorso anno la produzione è però alquanto diminuita, da 23.110.000 quintali a 19.413.000 q.li.

Quando la produzione di questo prodotto fosse maggiore, noi potremmo calcolare anche su una discreta esportazione, già bene avviata, ma che nel 1927 ha subito, in relazione alla minore produzione, una esportazione ancor minore (v. Tab. II).

Tab. II. — *Produzione delle patate secondo compartimenti nel 1927.*

	superficie ettari	produz. in quintali
Piemonte	29.400	2.115.000
Liguria	15.200	835.000
Lombardia	23.000	2.949.000
Venezia Tridentina	10.600	1.378.000

	superficie ettari	produz. in quintali
Veneto	27.700	2.580.000
Venezia Giulia e Zara	*15.100*	*565.000*
Emilia	12.300	1.054.000
Toscana	20 600	1.807.000
Marche	10.600	457.000
Umbria	11.800	213 000
Lazio	8.100	197.000
Abbruzzo e Molise	87.800	1.627.000
Campania	43.900	2.171.000
Puglie	4.600	234.000
Basilicata	6.800	175 000
Calabria	27 400	898.000
Sicilia	2.900	94.000
Sardegna	2.300	104.000
Regno	353.800	19.453.000

Tab. III. — *Esportazione delle patate nel 1927.*

	quantità in tonnellate	valore in lire
nel 1927	225.752	175 423.872
nel 1926	259.207	195 077 178

La patata nell'economia nazionale.

La patata rappresenta, se razionalmente usata, uno dei cibi più economici. Importata dagli Spagnoli dal Perù e dal Cile nel 1534 in Spagna, donde passò successivamente in Italia, poi in Germania (1630), in Svizzera, in Francia, inoltre in Inghilterra (1585), nel Belgio (1620), preservò l'Europa dalla fame negli anni di carestia del 1718, 1743, 1770, 1793, e 1817.

Un ettaro coltivato a patate dà secondo Rubner, circa 11.6 milioni di calorie brute, rispettivamente 10.8 calorie che sono utilizzate dall'organismo. I 353 800 ettari coltivati a patate in Italia nel 1927, darebbero così in cifra rotonda 386 milioni di calorie. In Germania si può calcolare che il 12 % del fabbisogno alimentare sia coperto dalla patata. Basterebbe tale fatto solo a mostrarci tutta l'importanza di questo prodotto agricolo nella alimentazione popolare.

Il consumo annuo per abitante è calcolato per la Germania a 120 kg. (May), 146 kg. (Balland); per Amburgo fu calcolato

un consumo annuo per persona, esclusi i bambini, di 171 kg. (May); nelle campagne il consumo è ancora maggiore, raggiungendovi anche i 1000 gr. al giorno ed oltre. Il consumo individuale annuo di patate da noi fu calcolato dal Celli, in base agli sdaziamenti fatti nei comuni chiusi, da un minimo di 3.9 kg. per il Lazio e l'Umbria ad un massimo di 32.8 kg. per il Piemonte e la Liguria.

Tab. IV. — *Consumo individuale annuo di patate in chilogrammi nel quinquennio 1914-1918.*

Piemonte e Liguria . .	32.8	Napoletano	7.6
Lombardia	22.1	Lazio ed Umbria . . .	3.9
Veneto	22.1	Sicilia	—
Emilia e Marche . . .	11.3	Sardegna	—
Toscana	11.3		

E' dunque evidente che, incoraggiando da un lato la consumazione delle patate e dall'altro intensificando la loro coltura, si otterebbero da esse degli ampi compensi, con una maggiore esportazione ed una diminuzione del consumo di frumento. Anche se non vogliamo aumentare il consumo di patate fino a raggiungere quello dei popoli nordici, si potrebbe, anzi si dovrebbe chiedere un maggior consumo da parte di quelle classi sociali dei medi e dei grandi centri, le quali sono oggi abituate ad un regime eccessivamente carneo. L'aggiunta di un piatto di patate, bene preparate, al vitto ordinario, migliorerebbe indubbiamente le condizioni di questa categoria di persone ed arginerebbe l'uso smoderato delle carni, facendo risparmiare contemporaneamente nel pane.

La patata nella sua composizione chimica.

La composizioni chimica della patata, data dalle analisi più recenti, risulta molto diversa da quella antica, per i miglioramenti introdotti nella coltivazione e nella concimazione di questa pianta.

La patata è ricca d'acqua, povera di sostanze azotate, poverissima di grasso, di calcio e di cloruro sodico, contiene amido (fecola), sali di potassio e vitamine (Tab. V).

La quantità d'*acqua* oscilla nelle patate tra il 70-80 %; essa è indipendente dalla grossezza e dalla varietà, ma piuttosto

è in relazione con la natura del terreno in cui la patata è coltivata.

Per la grande quantità d'acqua che contiene, la patata, immersa nell'acqua, non aumenta di peso. Per la stessa ragione si fanno negli usi domestici paste alimentari mescolando farina di frumento e patate bollite, nel qual caso è la patata che cede acqua alla farina di frumento.

Il contenuto in *fecola* viene valutato nelle proporzioni del 14-25 %. La maggiore ricchezza di fecola nel tubero sta in relazione con i sistemi più razionali di coltura, grazie ai quali si è riusciti in genere ad aumentare il prodotto, portandolo da 150 a 350 ed a 500 q.li per ettaro.

Tab. V. — *Analisi secondo Balland su 400 varietà di patate. (cit. dal Guareschi).*

	allo stato naturale		seccate	
	minimo	*massimo*	*minimo*	*massimo*
acqua	66.10	80.60	—	—
sost. azotate	1.43	2.87	59.8	13.24
» grasse	0.04	0.14	0.18	0.56
» idro-carbon.	15.58	29.85	80.28	89.78
cellulosio	0.37	0.68	1.40	3.06
materie minerali	0.44	1.18	1.66	4.28
Peso gr.	23	420	—	—

E' per il suo elevato contenuto in sostanze amidacee che la patata può essere sostituita al pane. In quali proporzioni? Lo desumiamo dal confronto fra la composizione chimica delle patate e quella del pane, tolta dal Martinet.

Tab. VI. — *Composizione chimica delle patate in confronto con quella del pane.*

su 100 parti	*pane*	*patate*
acqua	36.00	74.00
sostanze proteiche	7.00	2.50
idrati di carbonio	55.00	22.00
ceneri	1.00	1.00

Si vede come occorrano circa 3 kg. di patate per sostituire 1 kg. di pane. E' vero che con questa sostituzione si fornisce un alimento troppo ricco d'acqua, enormemente voluminoso e troppo ricco di sali di potassio. E' vero che nei problemi d'a-

limentazione non si può far astrazione dalle abitudini e dai gusti delle popolazioni, gusti ed abitudini i quali hanno quasi sempre profonde radici in fattori di ordine etnico.

Ma pure riducendo a soli 800-1000 gr. la quantità di patate, noi potremo ridurre di 250-300 gr. il quantitativo di pane. Nei tempi di carestia ed anche durante la ultima guerra, si suppliva alla mancanza di grano cuocendo il pane con farina di patate, cosa del resto non nuova, poichè già Voltaire nel 1770 aveva proposto di far cuocere il pane con farina di patate (2 parti di farina di frumento e 1 parte di patate).

La patata è *poverissima di albumina*, la quale oscilla fra 1,9-2,3 per cento, mentre una quantità equivalente di legumi secchi o di carne magra ne contiene dieci volte tanta (Tab. VII). La quantità di azoto calcolata sulla materia secca in ciascuna varietà è indipendente dal terreno in generale.

L' albumina delle patate avrebbe però una grande superiorità sulle altre albumine vegetali, in quanto che il suo coefficente di utilizzazione intestinale sarebbe di poco diverso da quello dell' albumina animale.

Tab. VII. — *(dal Pugliese).*

	acqua	*albuminoidi*
carne di bue magra	74.98	21.33
pane (86 %, forme da 500 gr.) . .	34.00	8.90
piselli secchi	13.92	23.15
fagioli secchi	11.24	23.60
lenticchie	12.33	25.94
patate	79.98	1.99

Considerando il minor costo della patata noi possiamo calcolare che 1 kg. di patate è in grado di darci 20 gr. di albumina, quanti sono in grado di fornirci 100 gr. di pane. Tenendo conto poi che in questo chilogramma di patate abbiamo circa 200 gr. di idrati di carbonio, noi arriviamo ad introdurre nell' organismo con un kg. di patate un alimento di rendimento energetico elevatissimo, di 900 calorie ed oltre. Noi possiamo così con un kg. di patate, tenuto conto anche del valore del condimento, sopperire circa un terzo o poco meno del fabbisogno energetico di un lavoratore.

Notevole è la *povertà* della patata in calcio ed in *sale*, per per cui conviene rimediare a questa deficienza minerale e salina, salando le patate, ciò che però accade talvolta in modo

alquanto esagerato. Per un kg. di patate si può calcolare sufficiente una aggiunta di 10 gr. di sale da cucina.

La patata è invece *ricca* di *potassio* (Tab. VIII). Consumando un kg. di patate si introducono nell' organismo 4.5-6.5 gr. di potassio.

Una alimentazione, nella quale manchi la patata, può considerarsi povera di potassio; certamente che tale alimentazione povera in sali potassici non si verifica per gli abitanti dei grandi centri, i quali col regime carneo introducono nell' organismo la quantità occorrente di sali potassici; ma nelle campagne, quando questo compenso potassico, dato dalla carne, viene a mancare, una alimentazione senza patate diventa una alimentazione priva di potassio. Così Urbeanu trovò privo di potassio il vitto dell' agricoltore rumeno, il quale poco si ciba di carne ed al posto della patata consuma largamente il mais che è povero di potassio.

Alla *scarsa quantità di grasso* contenuto nella patata si provvede con l' abbondante condimento usato (burro, olio, latte) nella sua preparazione culinaria.

La patata contiene anche *vitamine*, specialmente la vitamina C; se anche la patata non ne è proprio ricca (una cavia ne adopera almeno 20 gr. al giorno per essere preservata dallo scorbuto) vi supplisce la quantità in cui viene sonsumata. Dopo l' arancia, il limone, il pomodoro, la carota e gli spinaci, la patata costituisce il più importante rappresentante della vitamina antiscorbutica, della vitamina C. E' noto che dopo l' introduzione della patata in Europa cessarono le epidemie di scorbuto così frequenti nel medio evo in sul finire dell' inverno.

Tabella VIII.

Composizione delle ceneri della patata % secondo Wolff (cit. da Roettger):

potassio	60.06
sodio	2.96
calcio	2.64
magnesio	4.93
sesquiossido di ferro	1.10
anidride fosforica	16.80
anidride solforica	6.12
anidride silicica	2.04
cloro	3.40

Come si conservano.

Le patate subiscono durante la conservazione, dal raccolto fino al momento del consumo, delle considerevoli perdite che noi dobbiamo cercare di trattenere entro i limiti più stretti e non solo per ragioni di economia, ma pure per motivi igienici.

Si può calcolare che in seguito ad una irrazionale conservazione può andare perduto il 7-10 % del prodotto del raccolto, perchè divenuto inadatto all' alimentazione umana. Inoltre il 20-25 % del valore alimentare va perduto in seguito ai processi vitali che si svolgono nel tubero.

Da qui l' importanza della razionale conservazione della patata, dal momento del raccolto fino a quello del consumo. Non vogliamo diffonderci su questo argomento che solo tanto in quanto abbia attinenza con l' igiene dell' alimentazione.

Per diminuire, se non per sopprimere del tutto, le perdite che possono avvenire in seguito durante la conservazione delle patate, conviene anzitutto selezionare i tuberi e conservare solo quelli sani e ben maturi, e lasciarli prima bene asciugare all' aria Si stacchino poi i germogli (occhi) delle patate per evitare la germinazione che si compie altrimenti a spese dei materiali nutritivi.

Se le patate vengono conservate nelle cantine, queste devono essere asciutte, bene aereate, il suolo e le pareti pulitissimi, magari le pareti tinteggiate con latte di calce. Non sta bene distendere le patate per terra, ma o in cassette di legno a fondo bucato, qualora si tratti di provviste piccole per famiglia, collocate sopra sostegni di mattoni, distinte ed isolate, oppure in mucchi non più alti di un metro, quando si tratti di grandi partite. Questi mucchi vanno mescolati ed a più riprese esaminati durante la stagione per evitare l' elevazione troppo forte della temperatura.

Si mitiga così il calore, si agevola l' uscita del vapore, onde condensandosi non induca marcimenti e trasudamenti del contenuto dai tuberi. Tali operazioni si possono compiere anche distendendo i tuberi sui pavimenti delle soffitte, dove si possa sorvegliarli e rimescolarli. Naturalmente occorre molto spazio nonchè la costruzione di soffitte tali da permettere la protezione dal gelo, egualmente dannoso come le temperature troppo elevate.

(continua) Dott. Mauro Gioseffi

Il progetto di rimboschimento della Giulia

Il Carso giuliano, chiamato così perchè nella catena delle Alpi Giulie ha la maggiore elevazione, è diviso da linee naturali, ognuna caratterizzata da proprie condizioni geologiche, climatiche e forestali, percui ogni zona ha un proprio ambiente forestale. Queste zone, infatti, presentano tre diversi ambienti, a seconda delle diverse specie di alberi che vi allignano, secondo la classificazione del Mayer. Su questo argomento hanno recentemente pubblicato studi l'ing. dott. A. Scala e il prof. dott. Achille Sacchi. L'argomento è sempre d'attualità, perchè esso rappresenta la premessa per la soluzione del problema forestale nella Venezia Giulia.

Secondo l'ing. Scala, debbono essere distinte nettamente tre zone:

La I: zona calda o inferiore con clima dolce e coltura mediterranea (regione della macchia, dell'olivo e della vite, incirca da 0 a 400 m. sul livello del mare).

La II: zona temperata o media con clima mite o precontinentale, coltura mista delle prealpi o di passaggio dalla calda alla fredda (regione della farnia e dell'orniello e carpino con la vite incirca da 400 a 800 m. sul livello del mare).

La III: zona fredda o superiore con clima rigido continentale, flora alpina o baltica (regione del faggio, degli abeti e del larice, incirca da 800 metri sul livello del mare in poi).

I terreni carsici di queste tre zone occupano incirca 18.000 km. quadrati, di cui 12.000 km. q. appartengono alla Slovenia ed alla Dalmazia, e 6000 km. q. alle provincie di Trieste, dell'Istria, del Carnaro e del Friuli (ex Goriziano). Il rapporto fra i suddetti terreni e la intera superficie delle sunnominate provincie è in media del 70 %, per cui il Carso riveste importanza eccezionale tanto nei riguardi agricoli che forestali per i paesi che hanno la sventura di annoverarlo nel loro dominio terriero.

In complesso, tra le cinque provincie di Gorizia, Trieste, Pola, Fiume e Zara vi sono 82.000 ettari di terreni in pendio, carsici, brulli, semisterili, nei quali l'unica possibilità di esercitare una azione agraria miglioratrice è rappresentata dal rimboschimento. Si tratta di terreni di minimo spessore (pochi centimetri di terra sulla viva roccia), nei quali vegeta un magro

pascolo, che ai primi sentori di siccità ingiallisce e arresta la sua vita. Se anche non v' ha siccità, è sufficiente un periodo di 24 ore di bora, per asciugare completamente la poca terra che accoglie le radici del pascolo e per sospendere ogni attività vegetativa delle erbe.

Ma oltre ai terreni completamente nudi, vi sono terreni scarsamente cespugliosi, con magro pascolo, nei quali l' opera di dilavamento operata dalle acque seguita a spogliare vaste superfici della poca terra che le ricopre. Vi sono altresì terreni a bosco ceduo, che viene tagliato allo scadere di turni generalmente troppo brevi.

Quali — si chiede l' ing. Scala — potrebbero essere i provvedimenti da applicare?

Per i terreni nudi e scarsamente cespugliosi che si vogliono rimboscare, occorre antecipare i capitali necessari per far scavare le buche nelle quali si debbono trapiantare le piantine boschive, far sostituire quelle che muoiono e infine far recintare le zone rimboscate per proteggerle dai danneggiamenti.

Allo stato attuale delle cose, lo Stato concorre nelle opere di rimboschimento nella misura del 50 % delle spese. Se il rimboschimento mirasse soltanto a creare foreste dalle quali ritrarre in avvenire dei buoni redditi, si potrebbe armarsi di pazienza e attendere il turno, in cui si potrebbe rimboschire con il concorso dello Stato, senza forzare possibilità e volontà di enti e privati. Ma nella Venezia Giulia il problema ha funzioni complesse, relative soltanto alle condizioni della zona del confine orientale della Patria e tali da richiamare l' attenzione delle gerarchie politiche e militari dello Stato.

Fra le funzioni particolari del bosco nella Venezia Giulia, debbono essere considerate le seguenti:

1) proteggere estesissime zone dai danni della bora; 2) mitigare i danni della siccità; 3) stabilire condizioni di possibile esistenza agli uomini su vaste regioni incolte; 4) ridurre di molto i rischi dell' industria agricola esercitata intensamente nella zona coltivata e a mare della Regione Giulia.

Come affrontare un programma così complesso?

Due competenti — il prof. Sacchi e l' ing. Scala — propongono la seguente soluzione: « Visto che lo Stato, le Amministrazioni provinciali e i Comuni sono nella impossibilità di affrontare annualmente, per il rimboschimento, una spesa che

ecceda il limite delle modeste normali disponibilità di bilancio (poichè ove lo Stato potesse anche adossarsi un forte carico di spesa per alcuni anni, non potrebbero fare altrettanto le amministrazioni pubbliche della regione) è giocoforza, se si vuol risolvere il problema, trovare il finanziamento da chi può prestare i fondi necessari a un tempo e farseli restituire in un lungo periodo di anni.

Il terreno è già proprietà dei Comuni e quindi non c'è da spendere per acquistarlo, ad eccezione di qualche superficie che potrebbe congiungere proprietà comunali ora disgiunte e che dovrebbe essere acquistata allo scopo di riunire in un lotto unico varie proprietà. La spesa si ridurrebbe quindi a quella vera e propria del rimboschimento, che potrebbe aggirarsi a lire 1800 per ettaro.

Trovando chi anticipasse questa somma, bisognerebbe ottenere che la restituzione avvenisse nello spazio di 80 anni. Dovrebbe quindi sorgere un consorzio fra lo Stato, le Amministrazioni provinciali e le Amministrazioni comunali, e l'ente o istituto finanziatore, nel quale consorzio l'ente o istituto finanziatore entrerebbe con l'anticipo totale o parziale nella spesa di rimboschimento, i comuni entrerebbero con l'apporto dei terreni da rimboschire e con l'assicurazione della loro contribuzione annua pari alla quota d'ammortamento della aliquota di spesa di rimboschimento loro gravante. Lo Stato e le Amministrazioni provinciali entrerebbero nel consorzio con l'assicurazione di un contributo annuo pari alla quota di ammortamento dell'aliquota di spesa di rimboschimento loro gravante.

Come avviene per l'esecuzione delle bonifiche agrarie, il finanziamento potrebbe attraversare due fasi: la prima breve, di finanziamento provvisorio; la seconda lunga, di finanziamento definitivo.

La circoscrizione territoriale del consorzio dovrebbe essere quanto mai vasta, per realizzare una spesa minima di amministrazione e direzione dell'opera di rimboschimento. Detta opera dovrebbe venire divisa in unità territoriali largamente estese. In conclusione, la giurisdizione del consorzio dovrebbe essere regionale; ogni foresta o meglio ogni complesso da rimboschire dovrebbe avere almeno una superficie di 300 ettari.

Secondo un calcolo, sulla base dei rilievi dei libri tavolari aggiornati e di esami sul posto, sono da rimboschire nella pro-

vincia di Trieste 3050 ettari, in quella dell'Istria 31950, in quella del Carnaro 2500, in quella di Gorizia 3000, Zara e Lagosta 1000: un totale di 41500 ha. Da un esame risulta che della totale superficie boscata, appena 1/4 appartiene ai comuni, mentre dei pascoli se ne trovano meno di un terzo nelle loro mani. Il miglioramento dei 73000 ettari di boschi comunali e il miglioramento dei 70 mila ettari di pascoli comunali, sono quelli che dovrebbero essere per primi presi in considerazione nella azione prospettata. Gli altri tre quarti di boschi, rispettivamente gli altri due terzi di pascoli sono proprietà di privati; per quanto sarebbe necessario e urgente, nell'interesse nazionale, migliosarli, è necessario rassegnarsi a realizzare questo miglioramento attraverso un lungo periodo di anni, perchè le precarie condizioni finanziarie della popolazione non consentono una rapida azione.

Trattandosi poi, oltrechè di migliorie da effettuarsi con rinfoltimenti, con elevazione dei terreni, con inceppature ecc., anche di vere e proprie conversioni, per le quali occorrono denari e rinuncie temporanee di utili, non può adattarsi a simili operazioni che un comune o ente il quale abbia la possibilità di trarre da altri cespiti i mancati introiti.

Secondo il piano di finanziamento proposto dai due tecnici competenti, i comuni, per ogni ettaro rimboschito, dovrebbero versare nel primo anno lire 21.37 e, scalarmente, decrescendo e ammortizzando la spesa capitalizzata, al ventesimo anno la quota annua per ettaro sarebbe ridotta a lire 0.61.

Sempre secondo tale piano, la rendita, in seguito al rimboschimento, sarebbe la seguente: fustaie 260.000 ha., con 650 000 metri cubi di legname, di cui 330 000 m. c. da opera a lire 40 il m. c. renderebbero lire 13.200.000; 320.000 m. c. da fuoco a lire 10, renderebbero lire 3.200.000; boschi cedui ettari 126.584 con 316.646 m. c di legname di cui 63.329 m. c. da opera a lire 40 renderebbero lire 2.533.160, e m. c. 253.317 da fuoco a lire 10, renderebbero lire 2.533.170; pascoli 127.970 ha. a lire 20 renderebbero lire 2.559 400, totale lire 24.025.730.

Nell'azione — concludono i compilatori del progetto — che si è prospettata, l'ente finanziatore dovrebbe intervenire assolutamente nella composizione del consorzio, per ragioni di tranquillità, di sveltezza nelle operazioni e di disponibilità dei mezzi occorrenti per una pronta effettuazione, senza lungaggini buro-

cratiche, di un lavoro di tanta mole; questo, senz'altro, dovrebbe essere affidato all'organo più adatto, che è la Milizia forestale, la quale è un corpo tecnico militare ormai provato, sotto tutti gli aspetti.

Infine, costituito un comprensorio forestale di tanta entità, sarà necessario provvedere subito ad una saggia amministrazione dei complessi comunali per ottenere la maggior rendita possibile.

Corrispondenze dalla provincia

S. Lorenzo d'Albona, 12 X. — Le abbondanti pioggie che tuttora continuano, hanno dato nuova vita ai campi rinverdendoli, dando così pascolo ai greggi che con la seccura passata hanno molto sofferto.

La vendemmia quest'anno è stata pressapoco come l'anno scorso; tutti quelli che possono, rafforzano i loro vini con uve delle campagne di Dignano che acquistano a L. 80 il quintale.

E' stato fatto il trapianto dei verzotti e la semina delle erbe. Nella valle dell'Arsa si è iniziata la falciatura del mezzo fieno. L'olivo ha riacquistato moltissimo e si spera che il raccolto sia discreto. Però l'inverno sarà egualmente triste se il patrio Governo non verrà incontro con lavori di pubblica utilità. Si parla con insistenza della costruzione per conto dello Stato del braccio stradale S. Lorenzo - Valmazzinghi, ciò sarebbe una grande provvidenza. Alcuni pretenderebbero che detta strada passasse davanti alla loro abitazione; ma ciò è assurdo, passi dove vuole, ma l'importante è che si faccia e ci sia lavoro per togliere la miseria che travaglia le famiglie.

(L. Guerra)

Momiano, 12 X. — Abbiamo avuto fra noi di nuovo il Dott. Bevilacqua e l'ing. Lodi della Cattedra Amb. d'agr. di Buie che parlarono ascoltatissimi a numerosi agricoltori; il primo, relativamente al modo razionale di preparare il terreno, della concimazione e della semina del grano; il secondo, della necessità che gli agricoltori si iscrivano al Sindacato Fascista Agricoltori. Il consenso fu unanime ed ora sono attesi, per incominciare tale iscrizione.

La vendemmia è quasi ultimata e l'uva, grazie alle pioggie del settembre, migliorò alquanto.

Gli animali sono sani ed anche in buono stato poichè i pascoli si sono nuovamente rivestiti. *(I. Piccoli)*

Lussinpiccolo, 12-X. — La pioggia caduta dal 14 settembre in poi, se fosse venuta debitamente suddivisa avrebbe potuto bastare per tutti i bisogni, l'intera annata.

Per quanto riguarda la vendemmia le nostre previsioni si sono purtroppo avverate; a Sansego e sugli scogli di Canidole il prodotto è stato

superiore alla media degli anni normali, ma in tutte le altre località dell'Isola si può classificare nullo o quasi. Ci furono degli agricoltori che con 4000 viti hanno prodotto da 1 a 2 ettolitri di mosto. Dopo tanti lavori prodigati, potatura, zappatura, legatura, solforazioni ed irrorazioni, nonchè tante spese per l'acquisto dello zolfo e del solfato di rame, si trovano del tutto sfiduciati ed in forse di abbandonare anche la coltura della vite.

Le olive, dopo le pioggie, si sono alquanto rimesse.

I prati ed i pascoli si sono anche rimessi, cosicchè gli animali trovano di che pascersi, se non in abbondanza, almeno sufficientemente.

Appena il tempo lo permetterà si preparerà il terreno per la semina del grano.

L'animalia è sana. *(prof. G. Brida)*

Montona, 12-X. — La vendemmia è stata ultimata con alternative di tempo buono e cattivo. Nella vendita dell'uva vi è stata molta incertezza: da qualcuno veniva pagata a gradazione ad un prezzo di 5 a 6 lire il grado a seconda la qualità. L'uva da tavola invece è stata venduta bene e se ve ne fosse stata ancora avrebbe trovato facile i compratori. Il vino vecchio è tutto venduto e si spera di poter esitare presto anche il nuovo, il cui prezzo però dovrebbe stare in relazione colle forti spese sostenute per la coltura della vite.

Attualmente si sta selezionando il frumento da seme, operazione che in generale è entrata nelle abitudini dei nostri agricoltori che ne hanno compreso l'assoluta necessità. *(G. Declich)*

Isola, 12-XI. — Siamo in piena vendemmia e per quanto non si possa negare l'utile che portò la pioggia del settembre, pure non dappertutto si è potuto avere un discreto raccolto. Le viti vecchie in posizioni più favorite avevano resistito fino quasi all'inverosimile, ma le viti giovani od in terra sottile erano quasi secche ed in queste il prodotto è stato ben misera cosa.

Quando saran raccolte le poche olive rimaste, l'agricoltore potrà fare il suo bilancio e confrontato l'attivo col passivo sarà facilmente evidente il risultato disastroso. Qualunque altro, di fronte ad un simile stato di cose, perderebbe il coraggio; ma non così il povero agricoltore il quale già ora pensa che il prossimo anno sarà migliore e con questa speranza, pazientemente continua nella sua opera faticosa. Questa classe, che con tanta costanza lavora per il bene generale, merita ogni considerazione ed aiuto.

(G. Ulcigrai)

Torre, 12-X. — La vendemmia è ultimata, ma purtroppo con un poco di disillusione, giacchè si sperava un quantitativo maggiore. In compenso però la qualità è buona, essendosi avuto in media 16 gradi di zucchero ed è stata anche uva mostosa. In quanto ai prezzi c'è stata della indecisione ma poi i commercianti si sono decisi a pagarla, con prezzi definitivi, la bianca comune a L. 80, la bianca fine a L. 100 e la nera a L. 120 al quintale.

Vi è stata una forte caduta delle olive, ciò che del resto succede quasi ogni anno. Ordinariamente ciò si attribuise alla siccità ma non deve essere

soltanto quella la causa perchè quest' anno gli olivi avevano sofferto molto meno che in altri anni e la caduta si è verificata abbondante. Sarebbe molto opportuno che venisse studiata questa facenda per poter suggerire qualche rimedio.

I pascoli offrono attualmente abbondanza d' erba ed abbiamo pure del buon granturchino da foraggio essendo stati favoriti da una pioggia in agosto che ci fu di straordinario vantaggio. *(G. Codnick)*

Gallignana, 12-IX. — La vendemmia è terminata: il raccolto fu discreto sulle viti vecchie (nostrane) mentre i nuovi impianti su piede americano soffersero molto la siccità. Le pioggie di settembre per quanto venute in ritardo portarono lo stesso un certo giovamento all' uva la cui gradazione zuccherina è stata da 14 a 18.

Attualmente si procede alla semina del grano che viene fatta a spaglio perchè qui non abbiamo nessuna seminatrice.

Dopo le pioggie i pascoli hanno ripreso vigore e, se non capita freddo, gli animali potranno avere pascolo abbondante risparmiando un poco di fieno. Molti animali però vengono venduti per far fronte alle spese di casa e alle tasse. Fin da ora la generalità è costretta all' acquisto del granone non essendo stato raccolto nemmeno la sementa. A proposito di granone, nella primavera prossima, sarà opportuno che le istituzioni agrarie cerchino di procurare seme selezionato adattato a queste località, perchè altrimenti la povera gente seminerà quello che trova nelle rivendite che molte volte è una mescolanza di varietà quasi tutte inadatte alla nostra regione.

Anche qui molti pensano ad emigrare e, chi può provvedersi il denaro, parte. *(V. Salamon)*

S. Domenica di Visinada. 12-X, — La vendemmia s' iniziò al primo del mese ed è stata ultimata con tempo abbastanza favorevole. La quantità d' uva, come si prevedeva, è stata circa un terzo meno dell' anno scorso; la gradazione zuccherina in alcuni casi è stata buona ma si sono avute posizioni che hanno dato anche solo 14 gradi. Qui generalmente nessuno vende l' uva, ma quelle poche partite che sono state acquistate sono state pagate in ragione di L. 75—80 per la bianca e L. 100 al q.le per la nera.

Vino vecchio se ne trova soltanto in piccole quantità, forse un centinaio di ettolitri in tutto il paese.

Si sta lavorando il terreno per la semina del frumento.

Generalmente era abitudine dei nostri contadini di tenere un quantitativo di capi di bestiame superiore al fabbisogno per le proprie campagne ed era considerato un capitale a risparmio sempre a disposizione per ogni eventualità di bisogno Attualmente però nessuno ha più di queste riserve, sia per le annate cattive che si succedono, sia per il poco profitto che dà l' allevamento del bestiame in seguito al ribasso dei prezzi, per cui tutti tengono solo il puro necessario per i lavori. Ho però paura che più di uno nel corso dell' inverno dovrà privarsi anche di questo bestiame indispensabile, per far fronte al mantenimento della famiglia, aumentando così la propria miseria.

(G. Cossetto)

Grisignana, 12-X. — Il tempo è sufficientemente favorevole alla vendemmia, ma anche questa non è festa per l' agricoltore, che, col piccolo

prodotto di quest'anno e di più ancora coi bassi prezzi che vengono offerti, si vede nell'impossibilità di far fronte ai molti impegni assunti. Tutti sono restii a vendere l'uva ai prezzi offerti che sono per le uve comuni al massimo L. 65 e per il refosco L. 80 al quintale. Da ogni parte si sentono lamentazioni che in questo modo non si può andare avanti, se almeno non vengono iniziati, ed al più presto, importanti lavori dove la povera gente possa guadagnare quel tanto da vivere. Vi sono possidenti che hanno ancora in cantina il vino vecchio e per riporre il nuovo dovranno fare acquisto di bottame, con quella bella prospettiva che vi è per la vendita del prodotto. Così molta gente pensa di abbandonare questa provincia che così di frequente viene tartassata dalle avversità della stagione, sperando miglior fortuna in città o magari nella lontana America. Da questa stagione, una volta, molti trovavano occupazione nella distillazione delle vinacce, dalla quale ritraevano anche un discreto introito da far fronte a spese di casa; ma ora colla forte tassa, la distillazione non offre più nessun vantaggio e le vinacce vanno a finire nel letamaio.

L'animalia è sana e trova attualmente alimento sufficiente nell'abbondante pascolo.

Solo da pochi è stato dato inizio ai lavori per la semina del frumento, un poco per la ritardata vendemmia, ma anche per le abbondanti pioggie cadute. *(D. Radanich)*

Castellier, 12-X. — Abbiamo ultimato la vendemmia con esito poco sodisfacente sia per qualità che per quantità. Era questa l'unica speranza rimasta all'agricoltore per far fronte, almeno in parte, agli impiegni assunti in questo anno disastroso e, in causa specialmente al basso prezzo offerto per l'uva, tutti, grandi e piccoli possidenti, han dovuto vinificare per proprio conto e solo piccole partite sono state vendute: le bianche a L. 60 e le nere buone fino a L 110 al q.le. Mai come in quest'anno si sente la necessità dell'istituzione di una cantina sociale che possa opporre un poco di resistenza a questo ribasso dei prezzi che si verifica specialmente al momento della raccolta, quando i più bisognosi hanno assoluta necessità di vendere. La cantina sociale potrebbe antecipare un tanto sul prodotto consegnato e questi ribassi, che sono a danno di tutti, verrebbero eliminati. Se un tanto è successo coll'uva, peggio succederà ancora col vino, che non ancora maturo moltissimi correranno ad offrirlo all'oste, perchè le tasse devono esser pagate e devono essere pagati anche i bottegai che hanno somministrato quasi tutto l'anno i generi alimentari. Intanto siamo alle porte dell'inverno e le case sono vuote. Tutti attendono i lavori promessi per poter guadagnare qualche soldo, ma non si vede ancora nulla. I lavori più adattati in queste occasioni sono le strade, dove è possibile impiegare anche la mano d'opera campagnola e di strade abbiamo assoluta necessità perchè ci manca perfino la congiunzione con la valle del Quieto dove si svolge tanta attività di questa borgata. Vi sarebbe poi il provvedimento d'acqua, per non aspettare a parlarne solo nei mesi di siccità.

L'animalia è sana; quest'anno però avremo una forte diminuzione di suini perchè nessuno ha da poterli alimentare. *(A. Scatton)*

Pirano, 13-X. — Il mercato delle uve è stato fiacco. Non si deve però lamentare certi prezzi vili riscontrati in piccoli centri rurali vicini, che

denotano forse pressioni di poco scrupolosi capitalisti che subdolamente tengono nelle loro strettoie il povero agricoltore.

Purtroppo l'azione benefica della cooperazione in questo campo non si è fatta ancora sentire, per cui gli enti sindacali dovrebbero preoccuparsi con speciale riguardo di questo importante problema della nostra economia rurale, indirizzando l'opera alla costituzione di cantine sociali e alla disciplina e conquista dei mercati vinicoli.

Sento il dovere di lamentare nuovamente la lentezza estenuante delle operazioni di credito agrario fondiario da parte dell'Istituto operante nella nostra Provincia. Se sono intervenute delle difficoltà che devono rallentare o comunque impedire il sollecito disbrigo delle domande in corso, si rendano queste di pubblica ragione e si tenti di trovare appoggio in altri istituti del genere, pur di mettersi nella condizione di dare il massimo sviluppo a questa importantissima forma di credito: oggi la più consigliabile poichè il susseguirsi di annate calamitose ha posto l'agricoltore in condizioni disagiate tali che l'operazione di credito a breve scadenza non può essergli nè comoda nè vantaggiosa.

Chi ne approfitta di questo stato di cose è il capitalista e l'usuraio. Si estendono difatti con un crescendo impressionante i pesi ipotecari sulla proprietà terriera e non è chi non vede in questo andazzo una pericolosa minaccia alla conservazione delle nostre piccole aziende rurali.

Si è pure parlato — e la Federazione provinciale dei Sindacati Fascisti degli agricoltori lo ha inserito nel suo memoriale, presentato a S. E. il Prefetto — di questo importantissimo problema, ponendo in rilievo la necessità di affidare ai cattedratici la perizia dei terreni richiesta per le operazioni di credito fondiario, allo scopo di evitare ai nostri poveri agricoltori spese gravosissime.

Si concreti dunque un'azione in tali sensi con la massima sollecitudine e tenacia e si dia una bella volta al nostro agricoltore la sensazione precisa che si esercita a suo favore un'efficace azione di tutela.

Ci si dimostri in una parola coerenti all'imponente programma del Governo Nazionale di dare il massimo incremento all'economia rurale.

(G. Devescovi)

Villa Gardossi, 13-X. — La vendemmia è presto ultimata ma il risultato è miserabile perchè i prezzi sono troppo bassi. Le uve comuni sono state vendute a L. 70—80 al quintale e il refosco a L. 100, ma anche a questi bassi prezzi i compratori sono stati pochi. In campagna è una disperazione perchè pur troppo le spese aumentano mentre le rendite sono nulle.

In questi giorni si darà principio alla semina del frumento e quest'anno non è d'impaccio il formentone perchè a toglierlo dal campo ha già pensato la siccità di questo estate.

L'animalie si mantengono sane, ma il numero diminuisce in seguito ai bisogni di casa. *(A. Gardos)*

Antignana, 13-X. — Abbiamo un alternarsi di pioggie e di bel tempo: la temperatura però si è di già abbassata ed in valle si è già formata la brina. Colla raccolta dell'uva sono terminati i prodotti e nessuno ha compensato le fatiche dell'agricoltore. Patate, fagioli, granturco, cappucci,

pochissimi ed anche scadenti. Anche l'uva non è stata molta e in seguito alle pioggie troppo tardive il vino non ha gradazione.

Causa la siccità il tabacco ha fatto poco, ma però si è ottenuto un prodotto superiore a quanto avrebbe potuto dare nel suo posto il granturco; perciò non bisogna abbandonare questa coltura che se non altro ha il merito di impiegare molta mano d'opera che altrimenti non troverebbe lavoro.

Ha recato qui generale dispiacere la notizia del passaggio di questo Comune, per quanto riguarda la Cattedra ambulante, alla circoscrizione di Rovigno, mentre fin ora apparteneva a quella di Pisino.

A dir vero nessuno comprende la ragione di questo passaggio se la Cattedra deve essere di aiuto ai lavoratori dei campi, giacchè, mentre Pisino è di facile accesso e tutti vi si recano per i motivi più svariati, con Rovigno nessuno ha rapporti d'interesse, data anche la distanza che ci separa. Dal Consorzio agrario di Pisino noi ci provvediamo di tutti i materiali agrari; il mercato di quella località è frequentato da tutta la nostra gente, e sono quindi molteplici le occasioni di poter avvicinare il titolare della Cattedra, per chiedere consigli, mentre per Rovigno bisognerà attendere qui la visita del Cattedratico, visita che non potrà essere di ogni giorno. Nutriamo fiducia che fatte le debite considerazioni le cose restino immutate.

Un'altra cosa ha pure recato dispiacere, ed è quella relativa al turno di taglio dei boschi che, portato a 10 anni, scombussola tutta l'economia dei poveri proprietari, specialmente in queste annate di grave crisi economica. Raccomandiamo caldamente che si studi un temperamento in modo da eliminare il danno della mancata rendita durante i tre anni nei quali dovrebbe essere sospeso qualunque taglio.

L'aratura per il frumento è a buon punto. È stata acquistata una seminatrice e tutti sono concordi nel riconoscere l'utilità della semina a righe.

Venti dei nostri agricoltori si preparano per andare a Roma: il loro entusiasmo ci rallegra ed attendiamo il ritorno per sentire le impressioni.

(M. Orliani)

FRA LIBRI E RIVISTE

Tito Poggi — **Lettere ai Contadini.** — (Biblioteca Agraria Ottavi - Serie Poggi - Casale Monferrato). — L. 11.50 franco di porto nel Regno.

La Casa Editrice Fratelli Ottavi ha molto opportunamente raccolto testè, nei caratteri della sua *Biblioteca Agraria,* le prime 50 «Lettere ai Contadini» che Tito Poggi aveva pubblicato nella «Domenica dell'Agricoltore». Quanti avranno già letto su quel giornale le interessantissime lezioni del maestro, avranno caro di riaverle riunite in un unico volume di immediata e facile consultazione; agli altri nostri lettori riuscirà del pari gradita ed utilissima la prima lettura di questi sobrii e vivaci dialoghi nei quali le più importanti questioni di tecnica agricola vi sono trattate con precisione, chiarezza e perizia singolari.

NOTIZIARIO

I risultati della campagna granaria 1928. — I risultati ottenuti nella campagna granaria, secondo i dati raccolti dall'Istituto centrale di statistica, sono:

La produzione definitiva del frumento è risultata di 62.214.800 quintali, con una diminuzione di quintali 2 094.700 su la quantità prevista in luglio, però con un aumento abbastanza rilevante di 8.923.800 quintali (pari al 16.7 %) sulla produzione dell'annata 1926-27.

Questa produzione è stata ottenuta in condizioni di clima non buone, da una superficie coltivata a frumento di ettari 4.962 800 e cioè minore di quella dell'annata scorsa di ettari 13 000. Eccetto che nell'annata 1925, in quella 1928 la produzione è la più alta di tutto il ventennio 1908-1927 e presenta una media per ettaro per tutto il Regno di quintali 12 ½.

Le produzioni più alte per ettaro si sono verificate, come sempre, nell'Alta Italia dove, prescindendo dal clima e dal terreno, la coltivazione del frumento viene fatta più razionalmente e con largo uso di concimi chimici; le produzioni medie — oltre i 15 q.li per ettaro — si ebbero nell'Italia Centrale e le più basse nel Mezzogiorno e nelle Isole, dove, sempre prescindendo dal clima e dal terreno, vi è ancora molto da fare prima che si possa dire che il frumento vi sia coltivato a dovere.

Invero, si ebbe una produzione media per provincia di oltre 20 quintali per ettaro nelle provincie di Cremona (26.8), Milano (26 7), Ferrara (24.8), Brescia (23 2), Rovigo (23), Pavia (22.1), Bergamo (21.8), Verona (20.8), Como (20.1). Se ne ebbero delle inferiori a 10 quintali per ettaro nelle provincie di Potenza (9.9), Caserta (9.7), Bari (9 5), Roma (9.4), Lecce (9), Cagliari (8.8), Fiume (8.5), Cosenza (8.4), Taranto (8.3), Catania (8 1), Palermo (6.9), Messina (6.4), Siracusa (6), Reggio Calabria (4 5).

Domenica 14 ottobre corrente ebbe luogo in Roma la premiazione dei vincitori del V° Concorso nazionale per la Vittoria del Grano.

La premiazione ebbe luogo al teatro *Argentina* e per l'occasione il Duce tenne un discorso alle rappresentanze agricole che presenziarono alla cerimonia. Il discorso venne trasmesso per radio a tutte le stazioni radiofoniche del Regno.

Il secondo Concorso per le più elevate produzioni di frumento bandito dalla Cassa di Risparmio di Milano ha dato i seguenti risultati:

Il primo premio di L. 100.000 è stato vinto dal signor Zanotti Carlo di Bagnolo Mella (Brescia), che su ettari 5 16 coltivati a frumento ha raggiunto una produzione media di q.li 54.97 per ettaro; il secondo premio (L. 30.000) è stato vinto dai Fratelli Venier di Barbata (Bergamo) che su 6.15 ettari hanno prodotto q.li 51 05 per ettaro; il terzo premio è stato vinto dal signor Zamboni Fausto di Poncarale (Brescia) con una produzione media di q.li 50.22.

Contributo di manutenzione stradale. — Le macchine agricole a ruote, come falciatrici, seminatrici, mietitrici, zappe cavallo e simili, sono esenti da contributo di manutenzione stradale; pertanto se indebita-

mente fosse stata applicata la tassa, gli interessati devono prontamente opporsi.

Vino esportato da alcuni porti dell'Istria nel mese di Agosto, via mare, con i piroscafi della Società Istria-Trieste:

Parenzo: per Trieste ettolitri 1332, per Pola 823, per Fiume e scali intermedi (Società Costiera) 558.80, con velieri per Trieste 387.33. Totale ettolitri 3101.13.

Cittanova: per Trieste ettolitri 395, per gli altri porti 413. Totale ettolitri 808.

Isola: per Trieste ettolitri 47.

Orsera: ettolitri 1200.

Pirano: per Trieste ettolitri 84.30, per Portorose 23 33, per Grado 6.20, per Isola 5.82, per Salvore 4.68. Totale ettolitri 124.33.

Pola: ettolitri 5.

Rovigno: per Pola ettolitri 40.26, per Trieste 84.10, per Grado 3.57. Totale ettolitri 127.93.

Umago: per Trieste ettolitri 1156 24, per Grado 37.36, per Pirano 36.06, per Pola 20.75. Totale ettolitri 1250.41.

Totale nel mese: ettolitri 6663.80.

Vino esportato dal 1° gennaio c. a.: ettolitri **42744.32**.

Distribuzione del materiale prodotto dal Consorzio provinciale per la difesa della viticoltura. — I viticultori della Provincia di Pola sono avvisati che, giusta tassative disposizioni del Ministero dell'Economia Nazionale, le prenotazioni per l'assegnazione di barbatelle e talee, di produzione dei vivai consorziali, devono essere fatte entro il 12 novembre p. v. e dirette alla R. Delegazione Tecnica per la difesa della viticoltura, Palazzo del Governo — Trieste.

Nelle domande oltre la varietà e la quantità del materiale desiderato, dovrà essere indicata l'estensione del terreno da piantarsi e la località dove lo stesso si trova.

Il Consorzio può fornire barbatelle franche, talee da innesto, talee da dimora (impianto diretto in posto) e talee da barbatellaio delle seguenti varietà: Riparia×Berlandieri 420 A — Riparia×Rupestris 3309 — Rupestris du Lot (Monticola) — Riparia×Gloire (Portalis) e per piccoli quantitativi anche Chasselas-Berlandieri 41 B.

I prezzi di cessione sono per le barbatelle L 190, per le talee da innesto della lunghezza di 40 cm. circa e del diametro superiore non minore di mm. 6 L. 90, per le talee da dimora della lunghezza di cm 40 circa e del diametro superiore non inferiore a mm. 4 L. 50 al migliaio, per le talee da barbatellaio della lunghezza di cm. 30 e del diametro superiore da 2 a 4 mm. L. 25 al migliaio.

Per le spedizioni sono da aggiungersi le spese d'imballaggio e trasporto alla ferrovia, od al molo, da calcolarsi al puro prezzo di costo.

Mutui per fabbricati rurali. — Si richiama l'attenzione degli agricoltori sui termini stabiliti per la stipulazione dei contratti di mutuo e per la somministrazione dei fondi in relazione allo stato dei lavori ed al col-

laudo dei fabbricati rurali, da parte della Sezione di Credito Agrario del Federale.

L' art. 2 del Decreto Ministeriale 31-12-27 stabilisce che i contratti di mutuo per costruzione dei fabbricati rurali nella Venezia Giulia dovranno essere stipulati entro il termine del 31 Dicembre 1928 cioè entro il corrente anno

Le Ditte interessate alla stipulazione dei mutui restano pertanto avvertite che non verrà concesso il contributo statale sugli interessi se il contratto di mutuo non ha luogo entro il corr. anno.

Inoltre la somministrazione dei fondi mutuati e quindi la ultimazione dei fabbricati devono ever luogo entro il 31 Dicembre 1929.

Va da sè che la decorrenza del mutuo, agli effetti del contributo statale nel pagamento degli interessi, avrà inizio dall' anno successivo a quello in cui viene presentato il verbale di collaudo.

Così se è accertata la fine della costruzione entro l'anno 1928 il mutuo per 15 anni decorrerà dal 1° Gennaio 1929, e se la costruzione viene ultimata entro l' anno 1929, il mutuo avrà inizio dal 1° Gennaio 1930.

Gli agricoltori stiano attenti ai termini: stipulazione di contratto entro quest' anno, ultimazione di fabbricato entro l' anno venturo e si regolino a tempo.

Concorso provinciale allevatori bachi. — Presieduta dal Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura s'è riunita la Commissione Giudicatrice per l' assegnazione dei premi ai concorrenti al Concorso indetto dalla Federazione Provinciale dei Sindacati Agricoltori per incrementare l' allevamento del baco da seta.

Seguite le direttive del bando di concorso, con le quali la Federazione spronava gli agricoltori ad una più intensa e razionale coltivazione del baco e lette le relazioni dei Reggenti di Sezioni della Cattedra Ambulante di Agricoltura sull' andamento della campagna bacologica e sugli sforzi fatti dai singoli agricoltori, la Giuria nell' esame dei concorrenti ha tenuto conto dei seguenti fattori:

1) rapporto dell' oncie messe in incubazione nel 1927 e nel 1928; 2) il metodo d' incubazione; 3) i locali di allevamento e disinfezione; 4) il sistema di allevamento; 5) la produzione.

Il numero dei partecipanti al Concorso era di oltre 500 allevatori e per l' insufficienza di premi non tutti i concorrenti benchè meritevoli sono stati premiati.

Il primo premio di Lire 500.— la Giuria ha ritenuto opportuno dividerlo in due di Lire 250.— l' uno, da assegnarsi ai Sigg. Sirotich Matteo da Pirano e Basca Nerina di Pisino.

Il 2° premio di Lire 200 è stato assegnato alla Signora Anna Ritossa da Visinada.

Sono stati inoltre assegnati N. 7 premi di Lire 150 ognuno ai Sigg.

Bernich Niceforo da Umago, Bernes Emanuele — Visignano, Rinoldis Natale — Castellier, Ivancich Gastone — Pisino, Priviteglio Luigi — Parenzo, Tuntar Lucia — Visinada, Maurovich Pietro — Pisino.

N. 10 premi di Lire 100.— ognuno ai Sigg.:

Peri Francesco — Visinada, Don Erminio Sussat — Visignano, Depiera Giuseppe — Antignana, Martina Italo — Gallignana, Gelletich Clemente — Rozzo, Ghersinich Desiderio — Rozzo, Stranich Giovanni — Pisino, Ciscutti Giovanni — Villa di Rovigno, Piccoli Italo — Momiano, Zaccigna Antonio — Umago,

N. 30 premi di Lire 50 ognuno ai Sigg.:

Ventin Eugenia — Castellier. Covaz Gemma — Castellier, Ruccavina Rosa — Torre, Cernogoraz Amalia — Torre, Pulin Maria — Visignano, Maserazzo Pietro — Valle, Sossi Gasparo — Canfanaro, Cavo Pietro — Pirano, Pertossa Giovanni — Portole, Bugan Giovanni — Albona, Nacinovich Giuseppe — Albona, Antonaz Pietro, Petressich Antonio — Torre, Farina Pietro — Visignano, Linardon Giovanni — Montona, Pulin Modesto — Visignano, Laurich Maria — Albona, Teresa Ved. Fable — Albona, Cantriella Basilio — Visignano, Corazza Giuseppe — Montona, Buich Pietro — Marzana, Orzan Giovanni di Marco — S. Lorenzo di Umago, Doz Antonio di Antonio — Verteneglio, Radislovich Angelo fu Antonio — Fiorini di Verteneglio, Poiani Amelia — Grisignana, Puzzer Paolina nata Piccoli Grisignana, Visentin Giacomo fu Antonio — Portole, Bellè Giovanni fu Giorgio — Portole, Bencich Giovanni di Matteo — Tribano di Buie — Bortolini Antonio di Pietro — Buie.

Premi di piante di gelso sono stati assegnati ai Sigg.:

1) Sbisà dott. Umberto — Parenzo, gelsi 100; 2) Radessich Matteo — Visignano, gelsi 50; 3) Corso avviamento professionale — Parenzo, gelsi 100; 4) Opera Nazionale Combattenti — Pola, gelsi 100; 5) Fabro Quirino — Pola, gelsi 50; 6) Gonan Giuseppe — Marzana, gelsi 20; 7) de Franceschi — Umago, gelsi 80; 8) Amm.ne Foligno — Cittanova, gelsi 100; 9) Marin Don Giuseppe — Albona, gelsi 100; 10) Cecchi Matteo — Canfanaro, gelsi 100; 11) de Facchinetti Amerigo — Visinada, gelsi 100; 12) Fortuna Antonio — Visignano, gelsi 50.

La Federazione dei Sindacati Agricoltori provvederà a rimettere agli interessati i premi ed i diplomi relativi.

Notizie sull'esito di alcuni mercati d'animali tenuti nelle provincie dell'Istria, del Carnaro e di Trieste.

Montona, 17-IX. Animali presentati: Buoi 105, Vacche 73, Vitelli 30, Cavalli 5, Muli 9, Asini 81, Suini 117, Ovini 6, Caprini 2. Prezzi verificatisi: Buoi L. 300—350, Vacche L. 220—260, Vitelli L. 440—500, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1400—1800, Muli L. 800—1200, Asini L. 200—600, Suini L. 80—200, Ovini L. 80—120, Caprini L. 100—120, per capo.

Andamento del mercato: Causa il maltempo scarsa affluenza di bestiame. Presenti molti compratori. Diversi affari conclusi.

Pinguente, 20-IX. Animali presentati: Buoi 84, Vacche 160, Vitelli 23, Suini 156, Ovini 11. Prezzi verificatisi: Buoi L. 310—360, Vacche L. 280—310, Vitelli L. 525—540, al q.le peso vivo; Suini L. 80 in più, Ovini L. 70 in più.

Fieno L. 25, Paglia L. 20, al q.le.

Andamento del mercato: Prezzi invariati; si è notato una maggiore richiesta, ciò che ha dato all'allevatore la persuasione di un miglioramento nell'andamento generale attualmente alquanto depresso.

Concorso per il manifesto della I[a] esposizione generale dell' agricoltura. — Il Comitato Esecutivo indice un concorso fra gli artisti italiani per un cartellone artistico destinato ad annunciare al pubblico la Prima Esposizione Generale dell' Agricoltura Italiana, promossa dal Sindacato Nazionale Tecnici Agricoli Fascisti in occasione del X Anniversario della Fondazione dei Fasci di Combattimento.

E' lasciata la più ampia facoltà di concezione e di espressione, ricordando però la necessità di un chiaro e sintetico riferimento alla manifestazione cui il cartellone è dedicato.

Il manifesto porterà la seguente dizione: « *Prima Esposizione generale dell' agricoltura italiana - Villa Umberto I in Roma* Autunno 1929 Anno VII Presidente Effettivo Benito Mussolini ».

I disegni di dimensioni di cm. 100 × 140 dovranno essere montati su telaio, e dovranno pervenire alla sede del Comitato Esecutivo in Roma, Via S. Maria in Via, 38, non oltre il giorno 30 novembre c. a.

I disegni dovranno essere contrassegnati da un motto ripetuto su busta chiusa, entro la quale il concorrente segnerà il suo nome, il cognome e l' indirizzo.

Una Commissione composta dei membri del Comitato Tecnico Artistico procederà ad una prima selezione a fine di sottoporre solamente le opere degne all' esame del Comitato Esecutivo.

Saranno assegnati tre premi rispettivamente di lire 5.000, di lire 3,000 e di lire 2,000.

I bozzetti premiati restano di proprietà del Comitato, il quale si riserva la più ampia facoltà di utilizzarli o no a suo giudizio insindacabile e di riprodurli in qualunque forma e per qualsiasi scopo inerente alla Mostra.

Dopo il giudizio definitivo, che sarà comunicato a mezzo della stampa i bozzetti non premiati dovranno essere ritirati entro il periodo di un mese, trascorso il quale essi saranno distrutti con le buste relative.

Per il IX Congresso Internazionale di olivicoltura che si terrà a Tunisi (26 ottobre e 8 novembre). — Gli olivicoltori italiani che hanno il vanto di precorrere nell' attuazione dei più moderni procedimenti di coltura, di lavorazione delle olive, gli olivicultori delle altre Nazioni olivicole, hanno sentito il dovere di essere presenti ad una manifestazione nella quale si trattano problemi di vivo interesse per il nostro Paese.

La Società Nazionale degli Olivicoltori ha già, difatti, ricevute numerose adesioni e tra esse sono rappresentate tutte le regioni olivicole italiane.

Gli Italiani saranno degnamente rappresentati al Congresso di Tunisi.

Le riduzioni accordate per il viaggio di andata e di ritorno ed il limitato costo dei forfaits fissato dalla Commissione di Organizzazione, consentono anche a modesti olivicoltori di partecipare a quel Congresso, ove si discuteranno argomenti di molta importanza e che darà occasione di visitare una regione interessantissima sia dal lato colturale, come dal lato turistico. Con 2.500.— Lire l' olivicoltore italiano potrà andare e tornare dalla Tunisia e soggiornarvi quasi quindici giorni.

Gli olivicoltori che ignorano ancora le condizioni per la partecipazione al Congresso si rivolgano, ma senza perdere tempo, alla Società Nazionale degli Olivicoltori, via della Panetteria 27, Roma e quelli che ancora non hanno mandata l' adesione si affrettino a farlo.

Domande ed offerte

Vini spunti bianchi o rossi per la fabbricazione dell' aceto, acquista qualsiasi quantitativo, non però di gradazione inferiore ai sette od otto gradi Malligand, la Ditta B. BASEGGIO - CAPODISTRIA. — Fare offerta con campioni e prezzi.

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondario	Comune	Località	Specie e numero degli animali ammalati *)	Numero delle stalle infette	
						rimaste dalle settimane precedenti	Nuove denunzie
PROVINCIA DELL'ISTRIA							
Dal 24 al 30-IX	Carbonchio ematico	Pola	Pola	Altura	B 1	—	1
	Malattie infettive dei suini	Pola	Pola	Pola	S 2	1	1
Dall' 1 al 7 X	Carbonchio ematico	Capodistria	Castelnuovo	Racizze	E 1	—	1
	Malattie infettive dei suini	Pola	Rovigno	Rovigno	S 2	—	2
PROVINCIA DI TRIESTE							
Dal 17 al 23-IX	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	3	S 7	6	—
Dal 24 al 30-IX	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	1	S 3	3	—
Dal 1 al 7-X	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	1	S 1	—	1

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all' Istituto agrario provinciale di Parenzo nel mese di Settembre

Giorno	Pressione barometrica ridotta a 1) 0° ed al mare mm. 700 +	Temperatura gradi centigradi			Vento 1)		Nebulosità 1)		Precipitazione dalle ore 8 del giorno precedente alle ore 8 del giorno indicato mm.	Osservazioni
		Massima nelle 24 ore	Minima nelle 24 ore	Media giornaliera	Direzione N = Nord S = Sud E = Est W = Qvest	Forza 0 = calma 6 = uragano	0 = sereno 10 = completamente coperto	media umidità relativa dell' aria 0 = secca 100 = satura		1) osservazioni fatte alle ore 8 antimeridiane
1	64.2	26.2	17.2	22.7	E	0	1	51	—	Acqua caduta nei mesi precedenti mm. 427.1
2	64.6	25.5	17.0	22.2	E	1	10	47	—	in settem. » 211.2
3	63.5	21.0	16.4	18.4	E	1	10	79	0.5	Assieme mm. 638.3
4	66.2	26.1	11.5	21.8	N	0	0	62	2.0	
5	68.4	27.0	16.0	22.3	N	0	0	51	—	
6	67.9	27.0	15.5	23.3	SW	0	0	60	—	
7	67.2	28.0	15.7	22.1	W	0	0	69	—	
8	68 0	29.0	17.0	24.7	W	1	0	63	—	
9	67.2	28.5	16.0	24.4	SW	0	0	67	—	
10	65 4	29.0	18.4	25.3	SW	0	0	73	—	
11	63.2	30.5	17.4	26.3	W	1	0	59	—	
12	61 2	28.0	19.0	24.6	SE	2	7	59	—	
13	63.8	26.5	18.0	23.2	E	0	4	70	3.7	
14	63.6	22.0	18.5	20.1	SE	1	9	93	0.4	
15	60.7	22.3	17.8	20.2	E	2	10	87	44.5	
16	62.8	17.4	16.1	17.1	E	1	10	79	1.0	
17	59.1	22.0	15.0	19 2	SE	1	10	72	25.0	
18	65 2	24.5	13.0	20.5	E	0	2	77	4.1	
19	64.9	22.8	15.0	20.0	N	0	1	81	0.2	
20	63.7	24.5	15.3	21.1	S	1	2	73	0.6	
21	63.6	24.2	14.5	20.7	SE	0	0	77	—	
22	59.2	25.0	14.7	21.2	S	1	0	73	—	
23	53.0	17.4	11.5	14.4	S	1	10	81	77.3	
24	53.7	15.5	8.0	11.6	N	3	10	78	11.5	
25	62.5	20 0	7.2	15.2	SE	1	6	71	7.2	
26	60.1	16 2	12.2	14 3	E	0	10	94	11.3	
27	61 8	19.3	10 5	15.8	E	0	9	79	17.5	
28	62.1	19.2	11.5	16.2	SE	1	10	77	—	
29	60.5	19.6	14.8	17.6	SE	0	10	88	1.3	
30	59.3	21.0	16.3	19.3	SE	0	10	91	3.1	

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 1° al 15 ottobre

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Pollastri	Latte	Uova	Legna da fuoco	Osservazioni
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo			al paio	litro	al 100	q.le	
Torre	180-200 [1]	200-220 [1]	8.50-9	30-40	—	—	3-3.50	5	60-80	80-100	10-12	—	1.40	50	11	1) vino vecchio
S. Domenica di Vis.	170	—	—	40 [1]	—	—	3	4-5	—	70-90	10-12	10-12	1.00	45	—	1) di erba medica
Castellier	—	170 [1]	9	—	125	—	3.50	5	—	100	10	14	1.00	55	—	1) vino-mosto
Isola	220	200	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Montona	170-200	180-220	9	30	125	115	3-3.40	4-5	60-100	60-120	10-12	10-12	1.00	50	7 [1]	1) a domicilio
Gallignana	180-200	180-200	9	30-35	130	110	3.20-3.60	4	60-100	6 [1]	8-10	—	1.00	50	6-8	1) da macello al kg. p. m.
Grisignana	190	—	9	30	135	110	3.30-3.40	5 [1]	70-80	80-90	10	12	1.20	50	13 m. q.	1) p. m.; suini da macello L. 6 al kg. p. m.
Lussinpiccolo	200-210	—	9-10	60-65	—	—	3.50	5 50	80-100	120-150	18-20	18-20	2.00	60-65	12	carbone dolce L. 45 al q.le
S. Lorenzo d'Alb.	—	—	8.50	—	—	—	3.50	4.50	75-80	—	12	12	1.40	45	8.50	
Momiano	200	240	8	35	120	110	3.50	4	80-100	60-100	10-12	12-14	1 00	45	9-10	

Dott. G. B. Cucovich, Direttore responsabile.